



Sant'Anna
Scuola Universitaria Superiore Pisa



L'articolo sul Journal of the European Economic Association mostra che il 50% più povero degli italiani maggiorenni detiene meno del 17% del reddito e vive con meno di 13 mila euro all'anno, mentre l'1% più ricco detiene circa il 12% del reddito nazionale, circa 310 mila euro annui. Il commento di autori e autrici: "Necessaria una profonda revisione"

Redditi italiani e fisco, aumentano le diseguaglianze: studio congiunto di Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Università di Milano – Bicocca dimostra che l'1 % più ricco in proporzione paga meno tasse del restante 99 % dei contribuenti

Emergono anche divari di età e di genere: nel 50% più povero, i più colpiti sono giovani dai 18 ai 35 anni, che hanno perso circa il 42% del reddito; per l'1% più ricco, le donne guadagnano circa la metà degli uomini

PISA, MILANO, 12 gennaio. Le **disuguaglianze dei redditi italiani sono cresciute a favore dell'1% più ricco** che, **in proporzione, paga meno tasse** rispetto al **restante 99% dei contribuenti**. Lo dimostra uno studio congiunto di **Scuola Superiore Sant'Anna** di Pisa e **Università di Milano - Bicocca**, pubblicato dalla rivista scientifica **Journal of the European Economic Association**. Nel suo complesso, il **sistema fiscale italiano** appare "**blandamente progressivo**" e, come sottolineano ricercatrici e ricercatori in questo studio, "**diventa addirittura regressivo**" per il **5% degli italiani più abbienti**, che **pagano un'aliquota effettiva inferiore al 95% dei contribuenti**. Lo studio ha inoltre confermato che esistono **importanti differenze** in relazione alla tipologia di **reddito prevalente**: sono i lavoratori dipendenti a pagare più imposte, seguiti dai lavoratori autonomi, dai pensionati e, infine, da chi percepisce soprattutto rendite finanziarie e locazioni immobiliari.

"Questo lavoro – commenta **Demetrio Guzzardi**, autore dello studio e ricercatore in Economia della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - **combina diverse fonti di dati**, quali dichiarazioni dei redditi, indagini campionarie di Istat e Banca d'Italia, stime sulla distribuzione del patrimonio netto, per distribuire a livello individuale l'intero '**reddito nazionale netto**', corretto per l'evasione fiscale. Così è stato possibile identificare le fasce di reddito che hanno perso di più negli ultimi anni". Ricercatrici e ricercatori hanno infatti stimato che dal **2004 al 2015**, mentre il **reddito nazionale reale** si riduceva del 15%, **il 50% più povero degli italiani subiva la maggiore perdita** con un calo di circa il **30%**.

All'interno del **50% più povero**, ad essere più colpiti **sono giovani tra i 18 e i 35 anni**, che hanno perso circa il **42% del loro reddito**. La **disuguaglianza di genere risulta significativa per ogni classe di reddito** e raggiunge valori estremi nell'**1% più ricco della distribuzione**, dove le **donne guadagnano circa la metà degli uomini**.

Lo studio della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e dell'Università Bicocca di Milano mostra che il **50% più povero** degli italiani maggiorenni **detiene meno del 17% del reddito nazionale** e vive con meno di **13 mila euro all'anno**. Invece, sottolinea **Elisa Palagi**, autrice dello studio e ricercatrice di Economia alla Scuola Superiore Sant'Anna "**l'1% più ricco del Paese detiene circa il 12% del reddito nazionale**, cioè una media di **310 mila euro all'anno**, ottenuti soprattutto da redditi finanziari, profitti societari e redditi da lavoro autonomo, in gran parte derivante dal ruolo di amministratori societari. Solo una ridottissima parte dei redditi dei più ricchi è ottenuta grazie ai redditi da lavoro dipendente". In particolare, i **50 mila italiani** che compongono lo **0.1% più ricco** del Paese detengono il **4.5% del reddito nazionale** con **entrate**

medie superiori al milione di euro annuo, cifra che potrebbe essere raggiunta dal 50% più povero soltanto risparmiando l'intero reddito per 76 anni.

Lo studio mette a confronto anche la **concentrazione** dei redditi dell'Italia a livello internazionale. Paragonando le stime ottenute da ricerche analoghe condotte per **Stati Uniti** e **Francia**, lo studio ha riscontrato che l'Italia presenta un livello di concentrazione dei redditi simile a quello della Francia, a loro volta paesi lontani dall'estrema concentrazione osservata negli Stati Uniti. Tuttavia, ciò che – leggendo lo studio - desta preoccupazione è il trend in diminuzione della quota di reddito detenuta dalle fasce di reddito meno abbienti, come sottolineato da **Alessandro Santoro**, autore dello studio e pro-rettore al Bilancio dell'Università di Milano - Bicocca . “A differenza della situazione in Francia, dove le fasce più deboli hanno visto un modesto aumento della loro quota di reddito – dice Alessandro Santoro - in Italia si osserva l'opposto, con **le fasce più povere che diventano sempre più svantaggiate**”.

Oltre a distribuire l'intero reddito nazionale, lo studio distribuisce a livello individuale anche l'ammontare delle tasse e imposte raccolte dallo Stato (Irap, Irap, Imu, imposte sugli interessi, dividendi e tutte le transazioni finanziarie, imposte sui consumi, contributi sociali, oltre ad ulteriori imposte minori). “In questo modo – commenta **Andrea Roventini**, autore dello studio, direttore dell'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna – abbiamo dimostrato che l'**intero sistema fiscale italiano** è solo **blandamente progressivo** per il 95% più basso della distribuzione del reddito, con un'imposizione fiscale che sale dal 40% al 50%. **Il sistema diventa addirittura regressivo per il 5% dei contribuenti più ricchi** con un'aliquota effettiva che scende fino al 36% per chi guadagna oltre i 500 mila euro annui. Il sistema fiscale è addirittura sempre regressivo se si considera la distribuzione del patrimonio invece che quella del reddito”.

La **minore incidenza fiscale** per i **redditi più elevati** è spiegata principalmente da fattori come l'effettiva regressività dell'Iva (che grava meno sui cittadini abbienti che risparmiano di più; dal minor peso dei contributi sociali per i redditi superiori ai 100 mila euro; dalla maggiore rilevanza per i contribuenti più ricchi delle rendite finanziarie e dei redditi da locazioni immobiliari, tassati con un'aliquota del 12% o del 26%.

In conclusione, lo studio ha messo in luce “la **necessità** di avviare una **profonda e seria discussione** sullo stato attuale del sistema fiscale italiano. L'evidenza di una regressività che favorisce solo le fasce di reddito più elevate – secondo autrici e autori dello studio - sottolinea l'urgenza di **riforme mirate che non penalizzino i redditi più bassi**, ma mirino a correggere gli squilibri presenti riducendo le disuguaglianze e promuovendo una distribuzione del carico fiscale in modo proporzionato. L'avvio di questo dibattito – concludono - rappresenta un **passo cruciale** verso un sistema fiscale italiano più giusto e inclusivo, capace di sostenere una **crescita economica sostenibile** e di garantire benefici tangibili per l'intera società”.

- **L'articolo scientifico è disponibile su <https://academic.oup.com/jeea/advance-article-abstract/doi/10.1093/jeea/jvad073/7472114>.**

Francesco Ceccarelli
Giornalista pubblico
Responsabile Ufficio Stampa e Media Digitali



Sant'Anna
Scuola Universitaria Superiore Pisa

Scuola Superiore Sant'Anna
Piazza Martiri della Libertà, 33 - 56127 PISA
Tel. +39. 050.883.378
Cell. +39 348 7703786
francesco.ceccarelli@santannapisa.it

Scuola Superiore Sant'Anna www.santannapisa.it
Ultime notizie su www.santannapisa.it/it/santanna-magazine
Facebook www.facebook.it/scuolasuperioresantanna

Per maggiori informazioni:

Ufficio stampa Università di Milano-Bicocca

Maria Antonietta Izzinosa 02 6448 6076 – 338 694 0206

Chiara Azimonti 02 6448 6353 – 335 709 8619

ufficio.stampa@unimib.it